

L'Economia Circolare per rimettere in Circolo i NEET

Ilaria De Benedictis Ph.D in Economia Statistica e Sostenibilità
Università degli studi di Napoli Parthenope



ABSTRACT

In una società sempre più improntata al consumismo, le risorse sono destinate ad esaurirsi. Se si iniziasse a pensare che non è tutto illimitato potremmo portare la società ad essere più responsabile e più attenta alle problematiche che da ciò si determinano. Quale miglior occasione se non quella di coinvolgere i NEET? Una risorsa per e del paese da poter inserire all'interno di progetti rivolti alla sostenibilità ambientale quali l'Economia Circolare. Sostenere un'Economia Circolare comporta investire in capitale umano attraverso l'istruzione, garantendo corsi di formazione sempre più specifici e mirati alle nuove esigenze del mercato del lavoro, che nel caso dell'Economia Circolare vorrebbe dire diffondere la consapevolezza che bisogna ridurre l'inquinamento e che il rifiuto in realtà è una risorsa.

BACKGROUND

L'economia circolare è un termine generico per definire un'economia in grado di rigenerarsi da sola, un'economia restaurativa dei materiali, delle risorse naturali, dell'energia, dell'acqua, delle risorse culturali, sociali, delle relazioni (MacArthur, n.d.). Walter Stahel e Genevieve Reday delinearono la visione di un'economia circolare e il suo impatto sulla creazione di posti di lavoro, risparmio di risorse e riduzione dei rifiuti (Stahel and Reday, 1982). Una strategia ambiziosa quella dell'economia circolare ma, se applicata correttamente potrebbe riportare o permettere l'ingresso, nel caso dei giovani NEET, un consistente numero di lavoratori all'interno del mercato del lavoro in Italia e nei paesi in cui verrebbe utilizzata generando inoltre un notevole risparmio in termini di indennità di disoccupazione o di politiche di sussidio. I posti di lavoro creati nell'economia circolare possono infatti contribuire a rimuovere problemi strutturali dell'occupazione.

METHODS

La transizione verso l'economia circolare assumerà un aspetto diverso in ciascun paese in funzione dei comparti industriali maggiormente sviluppati, della storia, delle priorità economiche. All'interno del cerchio (Vedi figura) i NEET potrebbero essere inseriti in diverse fasi. Ad esempio potrebbero, in seguito ad un'opportuna formazione teorica, collocarsi nella **PROGETTAZIONE**, all'interno della quale pensare a come poter riutilizzare i rifiuti che si produrranno nelle fabbriche; oppure potranno collocarsi nella fase della **RACCOLTA**, che non va intesa solo come raccolta vera e propria dei rifiuti prodotti, ma come fase nella quale si producono nuove Materie Prime Secondarie (MPS) destinate al mercato con proprietà sicuramente non uguali alle materie vergini ma, in grado di prestarsi bene per la produzione di nuovi beni.



Per favorire l'inclusione dei NEET in questo circolo di crescita economica generato dall'EC, è necessario che si investa molto sulla formazione di conseguenza sul capitale umano, proprio per far sì che i NEET possedano le caratteristiche necessarie per essere assorbiti dal mercato uscendo così dalla posizione sociale di NEET.

Distribuzione degli occupati per livello di qualificazione e di attività

ATTIVITA'	Non Qualificati	Qualificati	Esperti
Riciclo ad alto valore	4	4	1
Riciclo a basso valore	4	2	1
Terziarizzazione	3	3	3
Rifabbricazione	2	5	2
Riuso	4	2	1
Bioraffinazione	1	3	4

FONTE: Green Alliance 2015

RESULTS

Ciò che si spera che si possa raggiungere attraverso l'applicazione dell'Economia Circolare è la riduzione della disoccupazione soprattutto tra i giovani. Il riciclo, la rifabbricazione sono i settori dove si concentra il più alto valore di posti di lavori creati con la messa in pratica di questa economia, segue la bioraffinazione settore dove è però richiesto un alto grado di istruzione. Gli scenari che si prospettano sono confortanti per i NEET, i primi a poterne beneficiare, e per l'ambiente che ne guadagnerebbe in riduzione dell'inquinamento. Sono necessarie ovviamente delle politiche volte a favorirne la migliore applicabilità.

CONCLUSIONS

I benefici non solo ambientali, e i risparmi legati all'efficienza delle risorse, forniscono già valide ragioni per rendere l'economia più circolare. Questo studio cerca di dimostrare come le attività legate all'economia circolare creino lavoro in regioni caratterizzate da alti tassi strutturali di disoccupazione, come ad esempio al Sud dove si registra un maggiore tasso di disoccupazione per i NEET e in settori che prima non erano così presenti sul mercato con la loro domanda. Esistono quindi grandi benefici socio-economici a supporto di una ambiziosa, ma raggiungibile, strategia quale è l'economia circolare.

REFERENCES

- **EEA (2016)**. Circular economy in Europe. Developing the knowledge base.
- **MUSELLA, Marco**. Verso una teoria economica dello sviluppo umano. *Maggioli Editore, 2014*.
- **ROSINA, Alessandro**. Neet. Giovani che non studiano e non lavorano. *Vita e pensiero, 2015*.
- **STAHEL, Walter R.; REDAY-MULVEY, Genevieve**. Jobs for tomorrow: the potential for substituting manpower for energy. *Vantage Press, 1981*.